

LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Testi dal magistero e da padre Pedron Lino

INTRODUZIONE

Il papa Giovanni Paolo II ha parlato innumerevoli volte della necessità di una "evangelizzazione nuova nel suo ardore, nei suoi Metodi, nella sua espressione". (Disc.alla XIX Assemblea del CELAM, 9-3-83)

Noi desideriamo oggi esplicitare la nozione di nuova evangelizzazione limitatamente agli interventi del magistero.

Dopo aver chiarito che cosa non è la nuova evangelizzazione, cercherò di evidenziare la natura di quest'opera missionaria prendendo in esame gli interventi più significativi del magistero di Giovanni Paolo II e alcuni di Papa benedetto XVI.

1. Antefatti del problema

Il Concilio Vaticano II nel Decreto Ad Gentes, dopo aver enunciato il fine specifico dell'attività missionaria della Chiesa, prende in considerazione questa eventualità: "Inoltre i gruppi in mezzo ai quali si trova la Chiesa spesso per varie ragioni cambiano radicalmente, donde possono scaturire situazioni del tutto nuove. In questo caso la Chiesa deve valutare se esse sono tali da richiedere di nuovo la sua azione missionaria" (AG 6).

Oggi ci troviamo in una situazione nella quale è urgente porre mano quasi ad una nuova "implantatio evangelica" anche in un paese come l'Italia (CEI, La chiesa in Italia dopo Loreto, n°29). Parlando ai vescovi della Toscana in "visita ad limina" Giovanni Paolo II ha detto: "Anche la vostra regione è terra di missione". (Osserv. Romano, 11-12, 3, 1991 p.4).

A dieci anni dal Decreto Ad Gentes anche Paolo VI nell'esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi*, quando parla dei destinatari dell'evangelizzazione, subito dopo l'annuncio ai lontani (EN 51) pone l'impegno di una evangelizzazione che deve essere rivolta al mondo cristianizzato, a "moltitudini di persone che hanno ricevuto il battesimo ma vivono completamente al di fuori della vita cristiana" (EN 52); verso queste, persone "*l'azione evangelizzatrice deve cercare costantemente i mezzi e il linguaggio adeguati per proporre o riproporre loro la rivelazione di Dio, e la fede in Gesù Cristo*" (EN 56). Come si vede, pur non usando il termine "nuova evangelizzazione" il Concilio Vaticano II e il magistero successivo ne richiamano la sostanza quando affermano l'esigenza di riproporre il vangelo a gente che, pur battezzata, di fatto vive al di fuori della vita cristiana e necessita quindi di una ri-evangelizzazione.

Oppure lo slogan che tutti conosciamo: Gesù Cristo sì la Chiesa no, dimenticando che non esiste un corpo senza la testa e che Gesù è presente nella sua Chiesa che è la sua sposa amatissima.

2. Che cosa non è la nuova evangelizzazione

Giovanni Paolo II ci offre questo chiarimento nell'enciclica *Redemptoris Missio* là dove distingue, all'interno dell'unica missione della Chiesa, tre differenti tipi di attività missionaria: anzitutto la missione verso coloro che non conoscono Cristo e il suo Vangelo; poi la cura pastorale dei fedeli nelle comunità cristiane; infine la "nuova evangelizzazione" nei paesi di antica cristianità che hanno perduto il senso vivo della fede (RM n°34). **Una domanda per noi apostoli: siamo disposti a questa nuova evangelizzazione?**

Con "nuova evangelizzazione" non si intende dare un giudizio sull'attività missionaria precedente quasi che sia oggi necessaria una tutt'altra evangelizzazione ritenendo la precedente vecchia o errata.

Pur restando vero che "nel cammino dell'evangelizzazione lungo la storia della Chiesa... non manchino le tracce della debolezza e del peccato dell'uomo" (Giovanni Paolo II), nonostante tutto la Chiesa oggi non intende esprimere giudizi né sui precedenti "metodi" di evangelizzazione, né tantomeno sulle "persone" dei missionari di tutte le epoche.

Niente fratture né giudizi affrettati dunque tra la "prima" e la "nuova" evangelizzazione.

3. La nozione di "nuova evangelizzazione"

Nella Esortazione apostolica *Christifideles laici* Giovanni Paolo II ha scritto che la Chiesa sta vivendo oggi "un'ora magnifica e drammatica della storia, nell'imminenza del terzo millennio" (ChL 3).

E nella *Redemptoris Missio* leggiamo: "Il nostro tempo è drammatico e insieme affascinante" (RM 38) perciò le situazioni economiche, sociali e culturali "presentano problemi e difficoltà più gravi rispetto a quelle descritte dal Concilio nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*" (Ch L 3).

"Come non pensare alla persistente diffusione dell'indifferentismo religioso e dell'ateismo nelle sue più diverse forme, in particolare nella forma oggi forse più diffusa del secolarismo?" Ch L 4). Per il filosofo Charles Taylor «consiste, tra le altre cose, nel passaggio da una società in cui la fede in Dio è un fatto certo a una società in cui la fede viene considerata come un'opzione tra le altre».

Questo fenomeno che riguarda non solo i singoli, ma intere comunità, è veramente grave: *"Interi paesi e nazioni, dove la religione e la vita cristiana erano un tempo quanto mai fiorenti e capaci di dare origine a comunità di fede viva e operosa, sono ora messi a dura prova... dall'indifferentismo, dal secolarismo, dall'ateismo... Si tratta in particolare dei paesi e delle nazioni del cosiddetto Primo Mondo, nel quale il benessere economico e il consumismo ispirano e sostengono una vita vissuta come se Dio non esistesse"*. (Ch L 34).

In questi paesi di antica cristianità "interi gruppi di battezzati hanno perduto il senso vivo della fede, (Nella misura in cui vive, nessun uomo può evitare certe domande, a prescindere dalla propria appartenenza etnica o culturale: «Qual è il significato ultimo dell'esistenza?», «Perché c'è il dolore, la morte, perché in fondo vale la pena vivere?»), o addirittura non si riconoscono più come membri della Chiesa, conducendo un'esistenza lontana da Cristo e dal suo Vangelo" (RM 33).

Dinanzi al fenomeno così preoccupante della scristianizzazione dei popoli cristiani di vecchia data, urge, senza alcuna dilazione una nuova evangelizzazione: "Solo una nuova evangelizzazione può assicurare la crescita di una fede limpida e profonda, capace di fare di queste tradizioni una forza di autentica libertà". Aggiungo una promozione integrale della persona corpo e spirito (Ch L 34).

Ai fenomeni sopra elencati va aggiunto il rapido proliferare di ogni sorta di nuovi movimenti pseudo religiosi.

Il fenomeno è considerato un problema serio e allarmante. (Cioè in questo contesto proliferano e crescono le sette).

Quali risposte dare a questo fenomeno che sembra trovare successo anche tra i cattolici? Il papa pone con forza l'accento "sul bisogno di evangelizzazione, di catechesi, di educazione e di formazione continua nella fede - sul piano biblico, teologico, ecumenico - dei fedeli, a livello delle comunità locali, del clero e di coloro che si occupano di formazione. Occorre impegnarsi in una nuova evangelizzazione e in un'aggiornata catechesi, che mirino a rafforzare la fede" (27,10,1989).

"Dio apre alla Chiesa gli orizzonti di un'umanità più preparata alla semina evangelica. Sento venuto il momento di impegnare tutte le forze ecclesiali per la nuova evangelizzazione e per la missione Ad Gentes (RM 3).

In quest'ora "alle soglie del terzo millennio, la Chiesa tutta, Pastori e fedeli, deve sentire più forte la sua responsabilità di obbedire al comando di Cristo: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15), rinnovando il suo slancio missionario. Una grande, impegnativa e magnifica impresa affidata alla Chiesa: quella di una nuova evangelizzazione, di cui il mondo attuale ha immenso bisogno" (Ch L 64).

Viste le cause e i perché di una nuova evangelizzazione si può dire che per nuova evangelizzazione si intende "assicurare la crescita di una fede limpida e profonda... formare comunità ecclesiali mature... rifare il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali" (Ch L 34).

(1988 Anno mariano) La nuova evangelizzazione sarà "nuova nel suo ardore, nuova nei suoi metodi, nuova nella sua espressione" (Giovanni Paolo II, 9-5-).

1) Una evangelizzazione nuova nel suo ardore

L'evangelizzazione sarà nuova nel suo ardore se verrà rafforzata sempre più l'unione con Cristo primo evangelizzatore.

Il nuovo tempo dell'evangelizzazione ha inizio con la conversione del cuore. Dobbiamo quindi riscoprire che la vocazione cristiana è vocazione alla santità alla quale molte volte ci ha invitati la Regina della Pace:Perciò, figlioli, fate buon uso di questo tempo e attraverso l'incontro con Dio nella confessione lasciate il peccato e decidetevi per la santità (25 febbraio 2007).

È il peccato che ritarda l'evangelizzazione!

Pertanto saranno autentici evangelizzatori solo coloro che sapranno offrire alla comunità degli uomini un'elevata qualità di vita cristiana.

Questa è la chiave del rinnovato ardore della nuova evangelizzazione: se deriva da un rinnovato atto di fiducia in Gesù Cristo; se culmina nella pratica sacramentale; se avrà desiderio di trasmettere agli

altri la gioia della fede; se non nasconderà la propria fede né prescindere da essa nel modo di affrontare e risolvere i diversi problemi che la convivenza tra gli uomini comporta. L'ardore apostolico non è fanatismo, ma coerenza di vita cristiana.

La mancanza del fervore di spirito si manifesta nella stanchezza, nella delusione, nel disinteresse e soprattutto nella mancanza di gioia e di speranza [Cari figli, oggi desidero darvi la speranza e la gioia \(25 novembre 2011\)](#).

Giovanni Paolo II parla di una "graduale secolarizzazione della salvezza" (RM 11), cioè di una salvezza ridotta alla sola dimensione orizzontale per un uomo dimezzato.

Aggiunge anche i falsi alibi che qualcuno ha trovato per svuotare di senso l'evangelizzazione: "È ancora attuale la missione tra i non cristiani? Non è forse sostituita dal dialogo interreligioso? Non è un suo obiettivo sufficiente la promozione umana?... Non ci si può salvare in qualsiasi religione?" (RM 4); una "mentalità indifferenti sta... che porta a ritenere che una religione vale l'altra" (RM 36); ci si astiene dall'appello alla conversione per paura di essere tacciati di "proselitismo" (RM 46). Un rinnovato ardore e fervore nell'evangelizzazione ci porta ad approfondire questo pensiero: "gli uomini potranno salvarsi anche per altri sentieri, grazie alla misericordia di Dio, benché noi non annunciamo loro il vangelo; ma potremo noi salvarci se, per negligenza, per paura, per vergogna - ciò che san Paolo chiamava "arrossire del vangelo" (Rm 1,16) - o in conseguenza di idee false, trascuriamo di annunziarlo? Perché questo sarebbe allora tradire la chiamata di Dio che, per bocca dei ministri del vangelo, vuol far germinare la semente; dipende da noi che questa diventi un albero e produca tutto il suo frutto. Conserviamo dunque il fervore dello spirito" (EN 80).

Nessuna considerazione può far affievolire nella Chiesa l'impulso missionario o far diminuire la necessità o l'urgenza dell'annuncio evangelico.

"Un'evangelizzazione nuova nel suo ardore è il primo servizio che la Chiesa può rendere a ciascun uomo e all'intera umanità. Oggi si richiede una evangelizzazione che abbia l'ardore della pentecoste. La missione è un problema di fede" (RM 11).

L'evangelizzazione sarà nuova nell'ardore se saprà fare "un soprassalto di missionarietà" (CEI, La Chiesa italiana dopo Loreto, n°30,51,52) che impedisca alle nostre chiese di ripiegarsi su se stesse o, peggio sulle loro piccole contese, ed essere piuttosto veramente missionarie nel proprio ambiente. Il papa ha detto: "La Chiesa o è missionaria o non è più nemmeno evangelica" (Giovanni Paolo II, Discorso alle Pontificie Opere Missionarie, 13-5-1986).

2) Un'evangelizzazione nuova nei suoi metodi

"Una evangelizzazione sarà nuova nei suoi metodi se ogni membro della Chiesa diverrà protagonista della diffusione del messaggio di Cristo. L'evangelizzazione è compito di tutti i membri della Chiesa" (Giovanni Paolo II, 9-5-1988). "Si sta affermando una coscienza nuova: cioè che la missione riguarda tutti i cristiani, tutte le diocesi e parrocchie, le istituzioni e associazioni ecclesiali" (RM 2).

L'evangelizzazione deve essere nuova nei suoi metodi anche a motivo dei nuovi ambiti in cui l'annuncio deve essere rivolto. La RM al N.37 parla di ambiti territoriali, di mondi e fenomeni sociali nuovi, di aree culturali o aeropaghi moderni che devono essere evangelizzati.

Quanto ai mondi e fenomeni sociali nuovi assistiamo ad una rapida e profonda trasformazione delle situazioni umane: basti pensare all'urbanizzazione, alle forti migrazioni di popoli di differente

religione, ai rifugiati... tutto questo influisce sulla metodologia missionaria che è chiamata con urgenza ad adeguarsi a queste nuove situazioni.

Luoghi privilegiati della missione diventano le grandi città dove stanno nascendo nuovi costumi e modelli di vita, nuove forme di cultura e di comunicazione.

Infine è necessaria una evangelizzazione nuova nei metodi anche riguardo ai nuovi aeropaghi moderni di cui parla la RM n.37: il mondo della comunicazione con i suoi nuovi linguaggi, **(come apostoli della divina misericordia con maria Regina della pace, abbiamo un sito molto visitato e il gruppo dei giovani curano la pagina di face book per il mondo giovanile)** nuove tecniche e nuovi atteggiamenti psicologici; l'impegno per la pace (siamo apostoli della divina Misericordia con Maria Regina della Pace; alla scuola della pace, annunciando la misericordia), la promozione della donna; annunciando la Misericordia e il perdono a coloro che hanno perso la loro dignità, gettandola e il perdono a chi ha gravemente peccato, offrendo la parola della misericordia del perdono), il mondo del lavoro; il mondo della politica; la salvaguardia del creato; la cultura e la ricerca scientifica.

Tutti aeropaghi da evangelizzare offrendo loro il senso cristiano della vita come antidoto alla disumanizzazione e alla perdita dei valori (RM, 37, 38, 86).

Siamo a una svolta epocale nella storia dell'umanità: la Chiesa è chiamata a dare una risposta generosa e lungimirante ai problemi che la missione le pone dinanzi; le è chiesto di affrontare questa sfida ponendo in atto una evangelizzazione nuova nei metodi che le permettano di proiettarsi verso nuove frontiere con lo stesso coraggio che mosse i missionari del passato e la stessa disponibilità ad ascoltare la voce dello Spirito (RM 30).

Cari figli, anche oggi in questa mia grande gioia quando vi vedo in tale numero, desidero invitare voi ed invitare tutti i giovani a partecipare oggi all'evangelizzazione del mondo, a partecipare all'evangelizzazione delle famiglie.

Cari figli, pregate, pregate, pregate.

La Madre prega insieme a voi ed intercede presso Suo Figlio.

Pregate, cari figli.

Grazie, cari figli, perché anche oggi avete risposto alla mia chiamata". (5 agosto 2011)

3) Una evangelizzazione nuova nelle sue espressioni

L'evangelizzazione sarà nuova anche nella sua espressione "se annunzierete la buona notizia con un linguaggio che tutti possano comprendere" (Giovanni Paolo II).

Come la fede, anche l'evangelizzazione non può dirsi realizzata se non si esprime adeguatamente nelle forme che le sono proprie; il vino nuovo va versato in otri nuovi (Mt 9,17); dovrà quindi preoccuparsi sia della fedeltà ai contenuti (buona conoscenza della verità di Cristo), sia della fedeltà al linguaggio (comprensibile a tutti).

Quanto ai contenuti bisogna far crescere e maturare nei credenti la coscienza della verità, ossia quella consapevolezza di essere portatori della verità che salva, che è lo stimolo decisivo dell'impegno missionario.

La mentalità relativistica diffusa anche tra i credenti tende a condizionarli nelle loro convinzioni e nei loro comportamenti. Pertanto "condizione primaria dell'evangelizzazione è che si rinsaldi il tessuto cristiano della stessa comunità ecclesiale". (Giovanni Paolo II, Convegno ecclesiale di

Loreto, 9/13-4-1985). Significa formare comunità ecclesiali mature nelle quali la fede sprigioni e realizzi tutto il suo originario significato di adesione a Cristo e al suo vangelo (Ch L 34).

Quanto al linguaggio e alla pedagogia della fede tutti sappiamo quanto sia importante dire le cose di sempre con il linguaggio di oggi.

In termini moderni si parla di "inculturazione della fede" intesa come lo sforzo che la Chiesa deve compiere per far penetrare il messaggio di Cristo nei vari ambienti socioculturali, invitando tutti a credere secondo la loro cultura e i sani valori della loro comunità per quanto sono conciliabili con il vangelo.

. Riporto alcune frasi di Giovanni Paolo II, nella conclusione alla Redemptoris Missio: Mai come oggi la chiesa ha l'opportunità di far giungere il vangelo, con la testimonianza e la parola, a tutti gli uomini e a tutti i popoli. Vedo albeggiare una nuova epoca missionaria, che diventerà giorno radioso e ricco di frutti, se tutti i cristiani e, in particolare, i missionari e le giovani chiese risponderanno con generosità e santità agli appelli e sfide del nostro tempo. Come gli apostoli dopo l'ascensione di Cristo, la chiesa deve radunarsi nel Cenacolo «con Maria, la Madre di Gesù», (At 1,14) per implorare lo Spirito e ottenere forza e coraggio per adempiere il mandato missionario. Anche noi, ben più degli apostoli, abbiamo bisogno di essere trasformati e guidati dallo Spirito. Alla vigilia del terzo millennio tuttora la chiesa è invitata a vivere più profondamente il mistero di Cristo, collaborando con gratitudine all'opera della salvezza. Ciò essa fa con Maria e come Maria, sua madre e modello: è lei, Maria, il modello di quell'amore materno dal quale devono essere animati tutti quelli che, nella missione apostolica della chiesa, cooperano alla rigenerazione degli uomini. Perciò, «confortata dalla presenza di Cristo, la chiesa cammina nel tempo verso la consumazione dei secoli e si muove incontro al Signore che viene; ma in questo cammino... procede ricalcando l'itinerario compiuto dalla Vergine Maria». Alla «mediazione di Maria, tutta orientata verso il Cristo e protesa alla rivelazione della sua potenza salvifica», affido la chiesa e, in particolare, coloro che si impegnano per l'attuazione del mandato missionario nel mondo di oggi. Come Cristo inviò i suoi apostoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, così, rinnovando lo stesso mandato, io estendo a tutti voi la benedizione apostolica nel nome della stessa Trinità santissima. Amen.

Pausa: Canto alla Regina della Pace.

Vi riporto alcune parole riferite dal Card. Schönborn nella catechesi tenuta a Medjugorje: nel dicembre del 2009.

Card Schönborn: Certo è un elemento importante anche la credibilità personale dei testimoni. Può anche essere un segno dei tempi che i veggenti siano sposati e abbiano famiglia. Credo che dovremmo indagare Medjugorje alla luce del Concilio Vaticano II: il famoso "sensus fidelium", che non cerca tanto lo straordinario, bensì il rafforzamento della fede nella vita quotidiana. Nel messaggio di Medjugorje si tratta sempre della normale vita cristiana di tutti i giorni. Che cosa si impara dalla Madre di Dio? La fede nel quotidiano! Per me Medjugorje è una scuola di normale vita cristiana.

Card. Schönborn: Se così fosse non lo direi. Ma una cosa ho capito attraverso gli anni di unione con Lourdes: che ci dobbiamo far guidare molto più concretamente dalla Madonna. Come raggiunge Maria il cuore degli uomini? Viviamo in un paese dove il numero di fuoriusciti dalla Chiesa costituisce il secondo più grande "gruppo religioso". Molte di queste persone però hanno nostalgia

di Dio. Vediamo cosa succede alle persone che si recano a Lourdes e a Medjugorje: qui le ferite vengono guarite e il cuore si apre. Come lo fa questo Maria nel nostro tempo? Per me è diventato sempre più evidente, dobbiamo farci ispirare dalla pastorale di Maria. I messaggi contengono pochi appelli morali, ma se i cuori si lasciano toccare da Maria e si rivolgono a Dio, poi le cose si sistemano, allora il "sì" alla vita nasce da una evidenza interiore. Un cuore convertito a Dio trova anche la strada giusta nelle questioni morali.

Cari apostoli. Tema di quest'anno come sappiamo è: Con Maria per la nuova evangelizzazione annunciamo al mondo la divina Misericordia. Il titolo nasce dalla riconoscenza per la grande opera di evangelizzazione che sta producendo oramai da 30 anni con la sua presenza materna a Medjugorje la Regina della Pace (parrocchie rinnovate, sacerdoti vocazioni centinaia, famiglie, giovani), Alcuni dati: 40.000.000 di pellegrini fino a questo momento hanno visitato Medjugorje.

In questo contesto di nuova evangelizzazione si inserisce la risposta degli apostoli della divina Misericordia con Maria Regina della pace all'invito della Regina della Pace:

Messaggio del 2 novembre 2009 (MS, a Mirjana)

Cari figli, anche oggi **sono tra di voi per mostrarvi la via** che vi aiuterà a conoscere l'amore di Dio. Invocate il Padre. **Lui vi aspetta**, ritornate da Lui. Io sono con voi perché Lui **nella sua misericordia mi manda**.

Messaggio del 25 agosto 1991 (MMP)

Cari figli, vi invito alla rinuncia durante nove giorni, affinché con il vostro aiuto sia realizzato tutto **quello che voglio realizzare attraverso i segreti che ho iniziato a Fatima**. Vi invito, cari figli, a comprendere l'importanza della mia venuta e la serietà della situazione. **Desidero salvare tutte le anime e presentarle a Dio**. Perciò preghiamo affinché tutto quello che ho cominciato sia realizzato completamente. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!

Messaggio del 2 aprile 2007 (MS, a Mirjana)

Cari figli, **non abbiate il cuore duro verso la Misericordia di Dio** che versa su di voi tanto del vostro tempo. Permettetemi di trasformare i vostri cuori per aiutarvi affinché il mio Figlio risusciti in tutti i cuori e **che il mio cuore trionfi**. (Fatima 13 luglio 1917)

Messaggio del 18 marzo 2010 (MS, a Mirjana)

Cari figli, mio Figlio non rifiuta coloro che Lo chiamano e che desiderano vivere secondo Lui. Pregate per coloro che non comprendono l'amore, che non comprendono cosa significa amare. Pregate perché Dio sia per loro Padre e non giudice Figli miei, **siate voi i miei apostoli**, siate il mio fiume d'amore. **Io ho bisogno di voi**. Dalla nostra risposta dipendono la pace nel mondo e la salvezza del pianeta sul quale viviamo.

Cari figli, oggi, come mai prima, vi invito alla preghiera. Che la vostra preghiera sia preghiera per la pace. Satana è forte e desidera distruggere non soltanto la vostra vita umana, ma anche la natura e il pianeta sul quale vivete» (25 gennaio 1991)

L'invito ad essere apostoli del suo mistero più profondo che Gesù rivolge a Santa Faustina come ha sottolineato ieri il prof. Diego Manetti, è l'invito che accogliamo dal cuore stesso di Cristo.

In questo contesto di urgenza di una nuova evangelizzazione a cui la chiesa ci invita attraverso i sommi pontefici, il santo Padre Papa Benedetto XVI che ha istituito:

il Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione 28 giugno 2010 . Lo scopo del consiglio è di "promuovere una rinnovata evangelizzazione nei Paesi dove è già risuonato il primo annuncio della fede e sono presenti Chiese di antica fondazione, ma che stanno vivendo una progressiva secolarizzazione della società e una sorta di «eclissi del senso di Dio», che costituiscono una sfida a trovare mezzi adeguati per riproporre la perenne verità del Vangelo di Cristo".^[1]

Il 12 ottobre 2010 viene pubblicata la lettera apostolica in forma di motu proprio *Ubicumque et Semper* con la quale il papa ha istituito il dicastero e ne ha stabilito la composizione^[2].

E alla scuola di Maria come abbiamo sottolineato e della spiritualità della divina misericordia accogliamo la sfida. Del resto l'annuncio del vangelo (evangelizzazione) non è rivelare agli uomini che il Padre ha mandato il Figlio e in Lui ci offre il suo perdono e la sua pace?, e quindi il suo amore e la sua misericordia. Non è questo il cuore del vangelo? Non è forse questo tutto l'annuncio cristiano? Non è questo che ha spinto santa Faustina ad offrire la sua vita, le sue sofferenze perché Dio fosse conosciuto e accolto e creduto come Misericordia, perché gli uomini e le donne rivolgendosi a questa fonte ne ottengano l'acqua che disseta per la vita eterna e che appaga il nostro cuore.

Forse abbiamo paura? Gesù ci dice come a santa Faustina: Non temere, figlia Mia, Io sono con te

Siamo poveri strumenti: Sta' tranquilla, figlia Mia; proprio per mezzo di una simile miseria , voglio mostrare la potenza della Mia Misericordia

Ogni volta che vuoi procurarMi una gioia, parla al mondo della Mia grande ed incommensurabile Misericordia.

Dice Gesù anche a noi: Figlia Mia, desidero che il tuo cuore sia modellato secondo il Mio Cuore misericordioso. Devi essere totalmente imbevuta della Mia Misericordia»

Desidero che tu conosca più a fondo l'amore di cui arde il Mio Cuore verso le anime e lo comprenderai quando mediterai la Mia Passione. Invoca la Mia Misericordia per i peccatori; desidero la loro salvezza».

Il nostro impegno della preghiera della coroncina della divina misericordia.

Il desiderio di approfondire la spiritualità della divina misericordia e dei messaggi della Regina della Pace e Madre della misericordia. Ho preparato un sussidio di preghiera per i gruppi di preghiera per un cammino insieme da fare come apostoli della Regina della Pace alla scuola della Misericordia. Io credo fratelli che la Regina della Pace ci chiama a questo compito di evangelizzazione. Ora siamo noi a dover rispondere. Rispondiamo con gioia ed entusiasmo all'invito materno: Cari figli grazie per aver risposto alla mia chiamata.